

Vademecum per il SIMposio: linee guida e idee

Vademecum per l'organizzazione del SIMposio annuale di Storie in Movimento ad opera della commissione composta da Sabrina Marchetti, Alfredo Mignini e Ivan Severi.

Alla luce delle osservazioni ricorrenti sollevate negli ultimi anni, ci siamo posti l'obiettivo di realizzare un documento contenente alcune linee guida utili all'organizzazione del SIMposio. Con questo documento vogliamo offrire uno strumento utile a coloro che saranno incaricati della realizzazione del SIMposio e dei singoli dialoghi. Nelle intenzioni di chi scrive, questo documento dovrebbe ampliarsi raccogliendo i suggerimenti che verranno dall'assemblea conclusiva di ogni SIMposio e dagli strumenti di feedback che proponiamo di adottare.

SOMMARIO

- 1 Lo spirito del SIMposio
- 2 L'organizzazione di un dialogo
 - 2.1 Alcune possibilità
 - 2.2 Organizzazione degli spazi
 - 2.3 Lingua

1. Lo spirito del SIMposio

Il SIMposio è, assieme all'assemblea dei/le soci/e, uno dei due momenti più importanti dell'attività annuale dell'associazione SIM (Storie In Movimento). Come suggerisce il nome, si tratta di un momento conviviale di condivisione dei saperi. Più precisamente, ha lo scopo di offrire un'occasione di studio e approfondimento in maniera esplicitamente non accademica. L'intenzione di fondo, infatti, è quella di rendere viva la vita culturale dell'associazione.

Tre giorni in cui studiose/i dagli approcci, metodi e interessi storiografici diversi si aprono ad un dibattito più ampio. Un momento in cui la stessa SIM cerca il dialogo con chiunque sia interessata/o, il tutto all'interno di una cornice conviviale: si condividono pasti, camere e momenti di socialità. L'intento dichiarato è quello di permettere così una discussione e un dibattito completamente slegati dalle esigenze e dai tempi di una sessione di discussione o *panel*, che noi preferiamo chiamare *dialogo*.

La politica del SIMposio è molto chiara: si è tutti/e sullo stesso piano. Non ci sono privilegi economici per i relatori, al contrario studenti/esse, ricercatori/trici senza borsa o precari/e di altro tipo possono usufruire di alcune "borse di soggiorno" a parziale copertura delle spese di vitto e alloggio. Allo stesso modo, la realizzazione di ogni singolo dialogo, pur coordinata da SIM, viene completamente **autogestita** da chi, anche esterno all'associazione, ne ha fatto proposta in assemblea (dove è stata votata e approvata).

Nella giornata conclusiva del SIMposio, infine, tutti/e i/le partecipanti prendono parte all'assemblea per fare un bilancio dell'esperienza, valutando i punti di forza e le debolezze del progetto, da diversi punti di vista.

Anche chi non è abbonato/a a Zapruder né associato/a a SIM, dunque, si trova a poter dare il suo contributo critico, nella convinzione che solo praticando la strada della condivisione e dell'autogestione si possa mantenere in vita un'associazione di storia della conflittualità sociale. Si tende così a favorire l'incontro e il dialogo tra giovani studiosi/e e ricercatori esterni all'accademia, senza per questo rinunciare alla possibilità di confrontarsi.

L'idea di fondo del SIMposio è infatti quella di creare un momento di partecipazione. Per questo si sceglie di condividere insieme a tutti/e un'esperienza che è allo stesso tempo formativa e ludica. Chi si impegna ad organizzare un *dialogo* è fortemente invitata/o ad **evitare la logica della "toccata e fuga"**, come di solito avviene nei convegni accademici, e a rendersi disponibile ad un **confronto concreto** che vada oltre i tempi della sessione. Per questo SIM ritiene importante che i/le partecipanti restino più tempo possibile *in loco* e si impegnino a lasciare un proprio recapito (indirizzo e-mail) e anche una brevissima descrizione del proprio percorso di ricerca. Accanto a questo sarebbe opportuno fornire anche brevi **bibliografie orientative**

sull'argomento trattato ed escogitare metodi per raccogliere *feedback* da chi ha preso parte alle discussioni.

2. L'organizzazione di un dialogo

Forma e contenuto sono elementi a cui SIM attribuisce la medesima importanza.

Non esistono di fatto limitazioni agli argomenti affrontabili durante il SIMposio né alle modalità che si intendono utilizzare, l'associazione invita il/la proponente a ideare quello che ritiene essere il metodo più adatto e proficuo per catalizzare le due istanze, fuoriuscendo così dalla norma e innescando nuovi processi mentali. Vogliamo fare in modo che chi si avvicina per la prima volta a SIM sia consapevole della scommessa culturale e politica che l'associazione incarna e si unisca a noi nella ricerca di pratiche alternative, al fine di superare i metodi e gli schemi tipicamente accademici attraverso un processo di organizzazione orizzontale.

Quanto più i dialoghi prendono direzioni inusuali, tanto più sono apprezzati e davvero capaci di mettere a frutto l'incontro di competenze e interessi diversi. In passato c'è stata la tendenza a prediligere la storia contemporanea e l'inquadramento monografico nella scelta degli argomenti. È importante riflettere sulla possibilità di proporre percorsi alternativi che allarghino a più discipline o mettano a confronto diacronici fatti e casi di studio. A favorire ulteriormente la discussione, si possono proporre ricerche in corso, anche sotto forma di nodi problematici, discussioni metodologiche o interpretative e non focalizzarsi su un argomento troppo ristretto e/o in una fase di riflessione avanzata.

Di seguito proporremo una serie di idee utili alla costruzione di forme di confronto alternative, che non si limitino alla conferenza classica, ma si prestino bensì ad una riflessione più profonda su questi due aspetti.

2.1 Alcune possibilità

2.1.1 Dialogo classico

Ad oggi lo strumento più utilizzato nel SIMposio, il dialogo classico si struttura come una serie di presentazioni ad opera di specialisti organizzate attorno ad una tematica unificante. Chi organizza il dialogo introduce, detta i tempi degli interventi, modera il successivo dibattito e si preoccupa di **costruire un piccolo gruppo di lavoro** con i relatori che vuole coinvolgere nella discussione affinché gli interventi non risultino slegati e incapaci di dialogare tra di loro. È importante infine che gli *abstract* vengano consegnati in tempo per essere distribuiti fra i/le presenti.

Anche rimanendo all'interno di questa logica, si raccomanda un'attenzione particolare ai tempi degli interventi per lasciare uno spazio adeguato alla discussione, centrale nell'idea del SIMposio. I tempi di un intervento, che sarebbe ottimale mantenere fra i 15 e i 20 minuti, vanno calibrati sulla base del numero dei relatori, i quali non dovrebbero essere più di 4-5.

2.1.2 Laboratori

Strumenti alternativi di condivisione e dibattito possono essere momenti laboratoriali. Questo modello si presta alla presentazione di ricerche in corso d'opera e permette di fare partecipare allo stesso incontro studiosi di diverso livello, da studenti e dottorandi fino a ricercatori e studiosi di livello più avanzato. Il numero dei partecipanti non può essere troppo elevato e limitarsi ad un massimo di 10. Allo stesso tempo si può pensare alla possibilità di uno o più mini-laboratori tematici che avvengono in parallelo per poi riunirsi ad un certo punto.

Si potrebbe pensare, inoltre, di distribuire con un certo anticipo uno o al massimo due articoli o saggi brevi per poter permettere anche a chi non conosce in maniera approfondita la materia di orientarsi e poter dare realmente un contributo alla discussione.

Un esperimento ulteriore, in perfetta linea con lo spirito del SIMposio può vedere questi gruppi superare la tradizionale suddivisione in due sessioni giornaliere e organizzare anche il proprio tempo e le proprie sedute, oltre che, ovviamente, il luogo in cui farle.

I gruppi non devono essere necessariamente presieduti da relatori, ogni singolo laboratorio può essere costruito su incontri auto-organizzati.

2.1.3 Gruppi di lavoro e Sessioni parallele

Esiste anche la possibilità di proporre sessioni parallele aventi argomenti diversi o quella di

articolare i lavori per gruppi. Queste due possibilità si prestano ad essere ricombinate in modo diverso a seconda delle esigenze. L'istituzione di **sessione parallele** potrebbe fornire l'occasione per ampliare l'offerta del SIMposio, permettendo quindi ai partecipanti di scegliere l'argomento più vicino alla propria sensibilità. Allo stesso modo potrebbe essere una occasione per affrontare temi di nicchia o di minor diffusione senza costringere l'intero auditorio.

Il **lavoro per gruppi** è una delle strategie che consentono la rottura dello schema rigido del dialogo suddiviso in relatori e platea e superare la frequente critica che considera modesto il tempo dedicato al dibattito. Il dialogo potrebbe essere suddiviso in fasi distinte con un inizio comune in seduta plenaria e la suddivisione in gruppi di lavoro tematici. I relatori in questo caso potrebbero presiedere ognuno un tavolo di lavoro diverso, in conclusione una nuova seduta plenaria potrebbe raccogliere i contributi elaborati da cui trarre il punto della situazione.

2.1.4 Presentazione di volumi

Il dialogo può essere articolato attorno alla presentazione di un volume o alla messa a confronto di più volumi.

2.1.5 Altri media

È importante stimolare la riflessione attorno ad altre forme di fruizione del sapere, come video, spettacoli teatrali etc., diversi dalla tradizionale carta stampata.

2.1.6 Laboratorio di costruzione dei numeri di Zapruder

Il SIMposio può essere considerato parte dell'iter di costruzione dei numeri di Zapruder (come è accaduto nell'ambito del dialogo sulla violenza politica dell'edizione 2012). In questo senso può ospitare seminari specifici sull'argomento dal quale emergano idee per il numero. L'utilizzo di *call for papers* per raccogliere materiali e stringere contatti può trovare in questa esperienza un punto di approfondimento o di semplice conoscenza reciproca, nel ribadire che avvicinarsi a SIM ma significa, prima di tutto, dividerne il progetto.

2.1.7 Riflessione metodologica interna

“Workshop metodologici” che hanno al centro gli strumenti e le modalità di azione di SIM: in questo modo il SIMposio può divenire anche laboratorio politico. Il SIMposio può essere utilizzato come momento di discussione reale sulla possibilità o meno di una maggiore presenza dell'associazione nel panorama politico italiano ed internazionale, esigenza sollevata da alcuni associati durante l'ultima assemblea nazionale. In questo senso il confronto può affrontare nel merito argomenti specifici come soffermarsi sulla questione del metodo e delle forme di questo impegno.

2.2 Organizzazioni degli spazi

L'aspetto formativo del SIMposio permette una diversa disposizione e partecipazione, da questo punto di vista è prioritario condurre una profonda riflessione sugli spazi e sul loro utilizzo. Anche accettando i limiti della struttura che ha ospitato le ultime due edizioni del SIMposio (2011-12) è possibile impegnarsi per valorizzare le possibilità fornite dal contesto circostante, la forma dello spazio può essere non solo modificata e ripensata ma anche utilizzata sia in senso itinerante sia utilizzando altre forme di dinamismo. È opportuno ricordare che i curatori dei dialoghi devono lavorare in accordo con gli organizzatori e pensare di sfruttare, eventualmente, spazi altri rispetto a quelli messi a disposizione dalla struttura ospitante.

Sulla disposizione spaziale delle persone nella sala si ha completa libertà: si può decidere di fare un *dialogo* da un tavolo ad una platea cui ci si rivolge frontalmente, oppure disponendosi in cerchio o ancora diversamente.

2.3 Lingua

Prendendo atto della posizione estesa che vede nell'italiano un punto caratterizzante dell'esperienza del SIMposio, riteniamo comunque di dover sottolineare la ricchezza fornita dalla possibilità di utilizzare lingue altre e di poter usufruire di contributi di studiosi/e esteri/e. Questo tipo di approccio vuole valorizzare la rete di SIM e promuovere la sua diffusione oltre i confini nazionali. È comunque necessario che tutti/e siano in condizione di seguire e partecipare attivamente alla discussione.

Non essendo possibile dare per scontato la conoscenza di nessuna lingua (inglese, francese e spagnolo compresi), si dovrà provvedere a soluzioni che permettano il più ampio accesso possibile alla discussione. Un primo importante accorgimento è l'**indicazione dell'utilizzo di una lingua straniera** all'interno del programma del SIMposio. Sarà poi cura del/la responsabile del dialogo predisporre il sistema che ritiene più opportuno. A seguire elencheremo alcuni metodi possibili:

- traduzione in simultanea da parte del moderatore;
- gruppi di traduttori per chi li necessita (magari in posizione decentrata così da non disturbare);
- gruppi linguistici che presentano un riassunto in plenaria.

L'opzione del dialogo in lingua può essere anche una buona occasione per la scelta fra sessioni parallele, dove chi non vuole utilizzare alcuna forma di mediazione linguistica può prediligere i soli dialoghi in italiano.

19 gennaio 2013